

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 14 GIUGNO 1875

VILLA TOMMASO. Io accedo al desiderio vivissimo della Camera di vedere tronca questa discussione, e non solo sono disposto a non svolgere il mio ordine del giorno, ma faccio qualche cosa di più, lo ritiro.

Mi permetta però la Camera una sola parola sopra questa legge, la quale mi sembra che non sia ancora stata detta, e quindi in questi momenti tanto solenni che ci separano così di poco dalla votazione, mi pare molto utile e giusto che la si pronuncii.

Quando io venni alla Camera avevo nell'animo di votare la legge, e perchè? Perchè ero profondamente convinto che con quella legge, com'era stata in ultimo formolata dal Ministero, non si aggiungeva all'autorità di pubblica sicurezza nulla che non fosse già detto e stabilito dal Codice di procedura penale e dalle leggi del 1871. Infatti, il Ministero chiede che i prefetti possano far arrestare coloro sopra i quali pesano sospetti di appartenere ad associazioni di malfattori. Non faceva bisogno di dirlo in questa nuova legge, perchè è stabilito già nel Codice di procedura penale, dove appunto agli agenti di pubblica sicurezza è confidata questa facoltà.

Si vuole che le persone sospette, e fra queste i così detti maffiosi e camorristi, possano essere colpiti di mandato di cattura non solo, ma deferiti alle autorità giudiziarie, dopochè siano state assunte le informazioni dalle autorità di pubblica sicurezza, oppure deferiti alla Giunta straordinaria per essere tradotte a domicilio coatto. Questa facoltà pure sta scritta nella legge del 1871, ove esiste una sola differenza, che, invece della Giunta locale che pur troppo non si è mai radunata, si stabilisca invece una Giunta centrale.

Finalmente si vuole che la legge stabilisca che contro tutte le persone chiamate dall'autorità giudiziaria a rendere testimonianza, quando corrano sospetti di reticenza e di falsità, si possa procedere e pronunciarne anche l'arresto; questa è disposizione che l'onorevole guardasigilli potrà fare testimonianza che è sancita nel Codice di procedura penale e costantemente applicata da tutti i tribunali.

Dunque io diceva a me medesimo: votiamola. Ma, quando mi si presenta una legge col carattere che le si è voluto dare di legge eccezionale; quando, percorrendo la genesi storica di questa legge, la trovo bandita prima al banchetto di Legnago con altisonanti parole e con pensieri liberticidi; e poi poco a poco ridarsi a più piccole proporzioni, dopo discussioni lunghissime che certa eco indiscreta ha potuto portare insino a noi, nelle quali si andò lacerando a brano a brano il primo progetto; quando

la veggio ridotta a miserabili proporzioni, e tuttavia la si vuole sostenere con accanita ostinazione, io debbo dire, o signori, che non è una legge di pubblica sicurezza che voi ci chiedete, è un voto di fiducia.

Ora un voto di fiducia, dopo le dichiarazioni fatte a quella tribuna, dopo i rapporti stampati di certi prefetti, dopo le accuse lanciate da egregi magistrati in quest'Aula, che reclamano un solenne giudizio, signori ministri, io non ho il cuore di accordarvelo.

Io faccio un appello ancora, e mi associo a quello così solennemente pronunziato dall'egregio Perrone-Paladini; io vi prego e vi scongiuro di badare che con questa legge voi non uscirete punto più rafforzati, e non raccoglierete efficacia maggiore di provvedimenti di quella che non vi prestino le leggi vigenti.

Guardate quello che si è fatto nelle Romagne, guardate a Ravenna. Ravenna era città infestata dal malandrinaggio; molte sono le autorevoli individualità sciupate; una di esse, il capo della provincia, era caduto sotto il ferro dell'assassino; ebbene, avete mandato un questore che era un vero questore, dei magistrati che erano veri magistrati, e in poco più di quattro mesi, con tre soli procedimenti, vi diedero pulita la provincia.

Ah! le leggi dunque bastano; bisogna applicarle e applicarle bene; voi avete tutti i provvedimenti, tutti i mezzi efficaci per sostenere il diritto della legge e la sicurezza dei cittadini. Io mi rivolgo pertanto a voi, e vi prego, vi scongiuro di cedere alle convinzioni stesse della maggioranza di questa Camera, perchè io lo sento, io lo vedo, io interpreto il desiderio di tutti; io vedo che anche dalla parte nostra avversaria vi sono dei nobili cuori lacerati da terribili dubbi, da grandi inquietudini; sanno che da questo voto possono venirne dei gravi danni al paese, sanno che con questa legge voi avventate un colpo fatale a legami indissolubili (*Bravo! Bene! a sinistra*) tra provincia e provincia; sanno che voi venite con questa legge a gettare un mal seme di guerra civile (*Bene!*); permettete questa parola che mi è uscita dal labbro, perchè me la spinge sul labbro il sentimento di una coscienza profondamente convinta che noi facciamo male.

Non vogliate adunque per un puntiglio, per un capriccio, per rafforzare come dite l'autorità vostra, venire oggi a chiederci di votare questa legge; fate atto di patriottismo, in voi non manca; molti di voi ne hanno dato splendidi esempi. Io mi aspetto, o signori, che nel momento solenne in cui si deciderà di questa legge, voi troverete tanta forza e tanta abnegazione in voi stessi per dire: so-